

Nel settembre del 1939 la Germania invade la Polonia da ovest e l'URSS fa altrettanto da est. In poco tempo le due potenze hanno ragione del valoroso esercito polacco. Una fiumana di profughi – polacchi, boemi, moravi, slovacchi, ungheresi – si dirige verso Fiume e la costa dalmata del Regno d'Italia.



Nel giugno del 1940 anche l'Italia entra in guerra; gli ebrei e gli stranieri presenti sul territorio del Regno vengono internati.

Per tutto il tempo che va dal giugno 1940 al luglio 1943 l'azione di Giovanni Palatucci e dei suoi collaboratori continua con discrezione e con attenzione. Molti sono coloro che vengono inviati a Campagna, dove è stato allestito un campo per internati nelle due caserme di Concezione e San Bartolomeo, due ex Conventi che le leggi soppressive degli enti religiosi del primo periodo post-unitario avevano svuotato di frati e riempito di militari.

A partire dal luglio 1943 e – più ancora – dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 la situazione si complica e diventa sempre più difficile agire con sicurezza a favore dei tanti che chiedono aiuto.

Giovanni Palatucci continua la sua opera ed entra in contatto con elementi della resistenza clandestina assumendo il nome di dottor Danieli; ha buoni rapporti con il Console svizzero che gli fornisce visti per l'espatrio dei perseguitati; resta da solo quando il Prefetto ed il Questore di involano ed allora tutto il peso della Questura cade sulle sue spalle. Si va avanti così sino al settembre 1944.



Settembre 1944 – in un ufficio della Gestapo due ufficiali sono a colloquio.

Me li ha consegnati una donna croata. Ha detto di averli trovati nella buca delle lettere con un biglietto che le intimava di consegnarle alle autorità germaniche.

Bene! Questa volta l'abbiamo in pugno. Come hai avuto questi documenti?



Sei sicuro di poterti fidare?



Nemmeno per sogno. La storia di quella donna puzza lontano un miglio.



Già, sembra anche a me. Il contenuto del documento è esplosivo e risponde appieno all'idea che ci eravamo fatti del dottor Giovanni Palatucci.

Alias dottor Danieli, stando a queste carte

Sì! Danieli. È questo il suo nome nella resistenza. Un funzionario di polizia che trama contro lo Stato! In Germania una cosa del genere non potrebbe mai verificarsi.

Importante è che ora siamo in grado di fermarlo. Prenderò subito una squadra e mi recherò a prelevarlo in Questura davanti a tutti i suoi uomini. Scommetto che tra loro vi è anche qualche suo adepto.

No! Ci vuole maggior prudenza. Deve sparire tutto ad un tratto, senza dare nell'occhio. Andrete a casa sua. Lo aspetterete al buio e lo arresterete appena sarà entrato in camera sua. Gli contesterete l'accusa di intelligenza col nemico ed alto tradimento e gli mostrerete queste carte dicendo di averle rinvenute nel cassetto del suo tavolo nel corso di una perquisizione. Non una parola sulla donna croata, né sul biglietto. Andate



Va sempre peggio. I controllo tedeschi si fanno sempre più attenti e la spinta degli slavi si avverte ogni giorno di più. Eppure i comandi alleati dovrebbero aver già ricevuto il nostro memoriale con la proposta di fare di Fiume e del litorale dalmata un piccolo stato autonomo per sottrarlo alle grinfie dei tedeschi e degli slavi. Ma ancora non arriva nessuna risposta.



Ho fatto bene a rifiutare l'invito del Console a rifugiarmi in Svizzera. Non credo mi possa capitare qualcosa a breve; ma, comunque, chi si sarebbe occupato dei tanti disperati che chiedono aiuto? Qualcuno doveva restare



Giovanni è appena entrato quando viene afferrato ed immobilizzato da due militari tedeschi.



Dott. Giovanni Palatucci, alias Danieli, la dichiaro in arresto per alto tradimento ed intelligenza col nemico.

Siete pazzi, non so di cosa stiate parlando. Io sono un funzionario della polizia italiana e voi non avete alcun pot.....



Piccolo, sciocco italiano! Eseguite gli ordini che già conoscete. Questa notte stessa deve essere al Coroneo di Trieste.

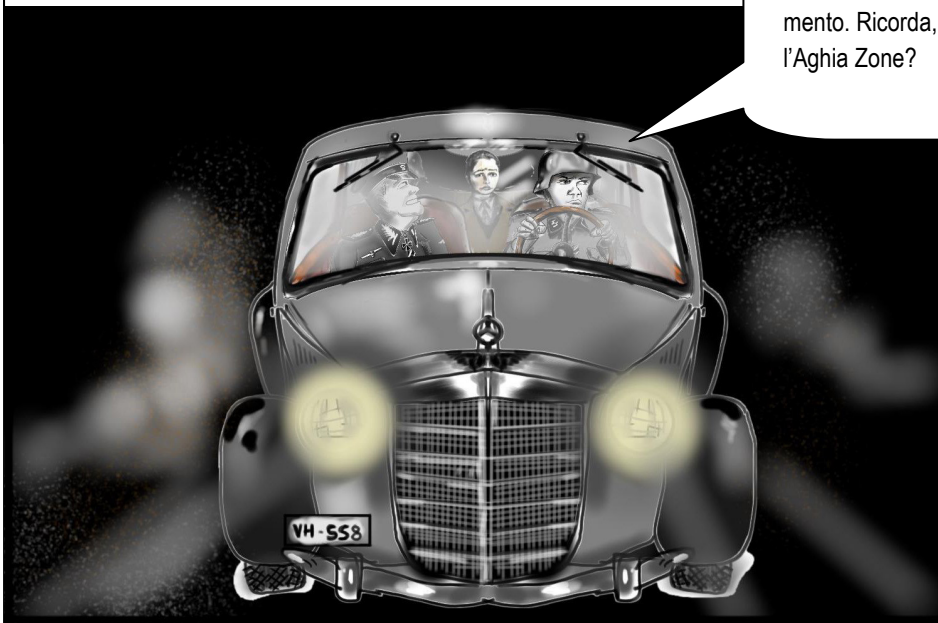


Come possono avermi scoperto? Qualcuno ha tradito. Ma chi? Cosa ne sarà di Fiume e della sua popolazione? E dei tanti rifugiati che vi sono nascosti?



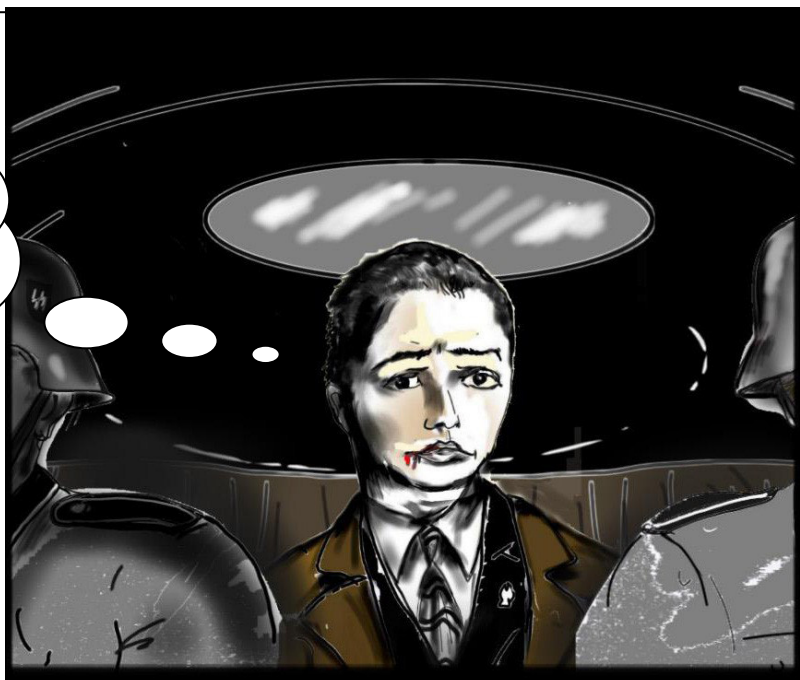
I pensieri di Giovanni vengono interrotti dalla voce dell'ufficiale.

Finalmente! È tanto che aspettavo questo momento. Ricorda, dottore, cosa mi combinò con l'Aghia Zone?



Cala di nuovo il silenzio e Giovanni riprende il corso dei suoi pensieri

Bello scherzo davvero quello. Gli giocammo davvero un bel tiro, anche grazie all'aiuto dei Vescovi di Fiume e di Abbazia. Dio li benedica.



Il viaggio prosegue nella notte, in silenzio



Signore Gesù, posso immaginare quello che mi aspetta. Non mi faranno certo sconti. È arrivata l'ora che anche io dia la mia testimonianza. Te ne rendo grazie e ti chiedo la forza necessaria.

(Giovanni è in cella, da solo, sdraiato sul tavolaccio. Ha gli occhi chiusi e prega in silenzio)



Due militari entrano, prelevano Giovanni e si incamminano in silenzio lungo il corridoio.



Di certo vorranno avere da me quante più informazioni possibili. Devo essere molto cauto e fare attenzione a ciò che dico.

Ufficio della Gestapo

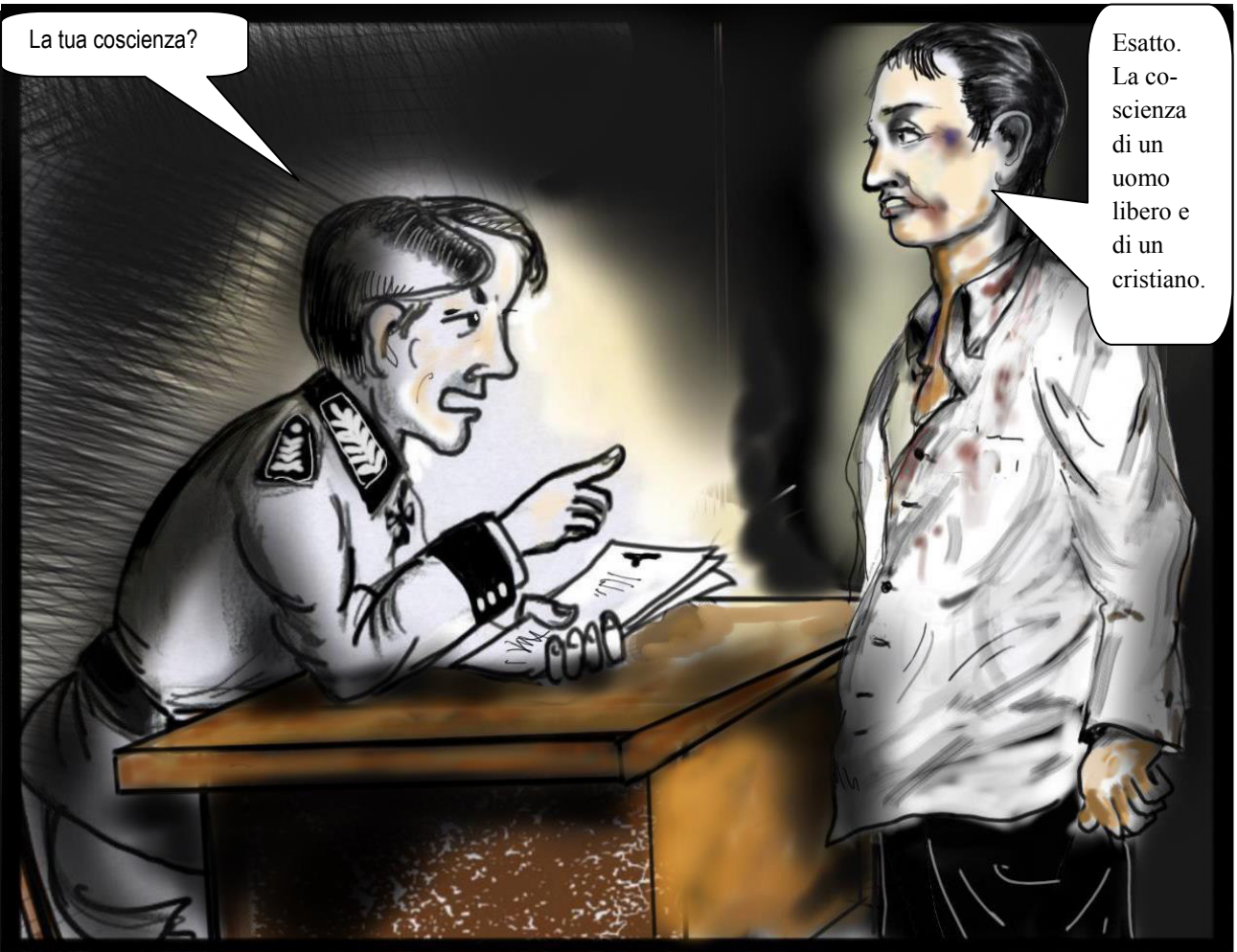
Dunque, fedele servitore del re, del duce, degli alleati e ... di quanti altri?



Di certo della mia coscienza.

La tua coscienza?

Esatto. La coscienza di un uomo libero e di un cristiano.



Puàh! Per avere una coscienza bisogna essere un uomo. Tu sei un piccolo, sciocco italiano, per di più amico dei porci ebrei. Tu non hai una coscienza, non sei un ariano. Ti sei venduto ai semiti. Quanto ti hanno dato?



Mi hanno dato la possibilità di continuare a sentirmi uomo e non una marionetta comandata da un pazzo che ha gettato il mondo nell'orrore.

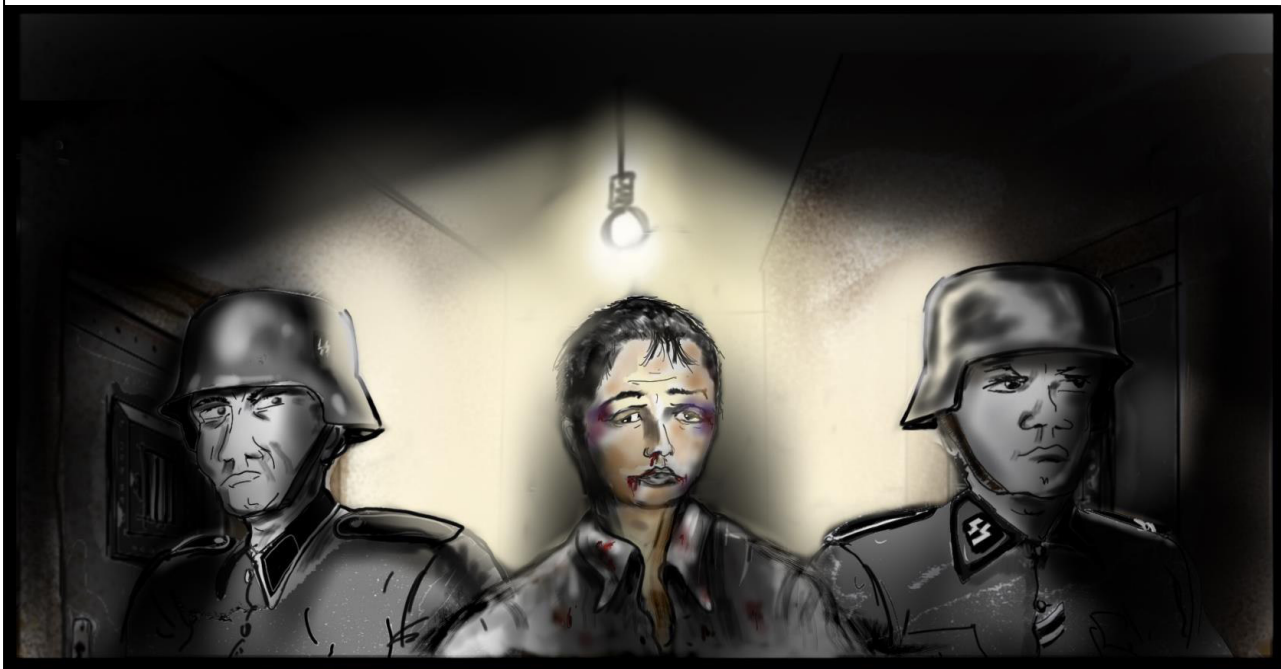
Ti pentirai amaramente di queste tue paro-



Riportatelo nella sua cella. Niente vitto per quest'oggi, solo una brocca d'acqua. Domani si vedrà.

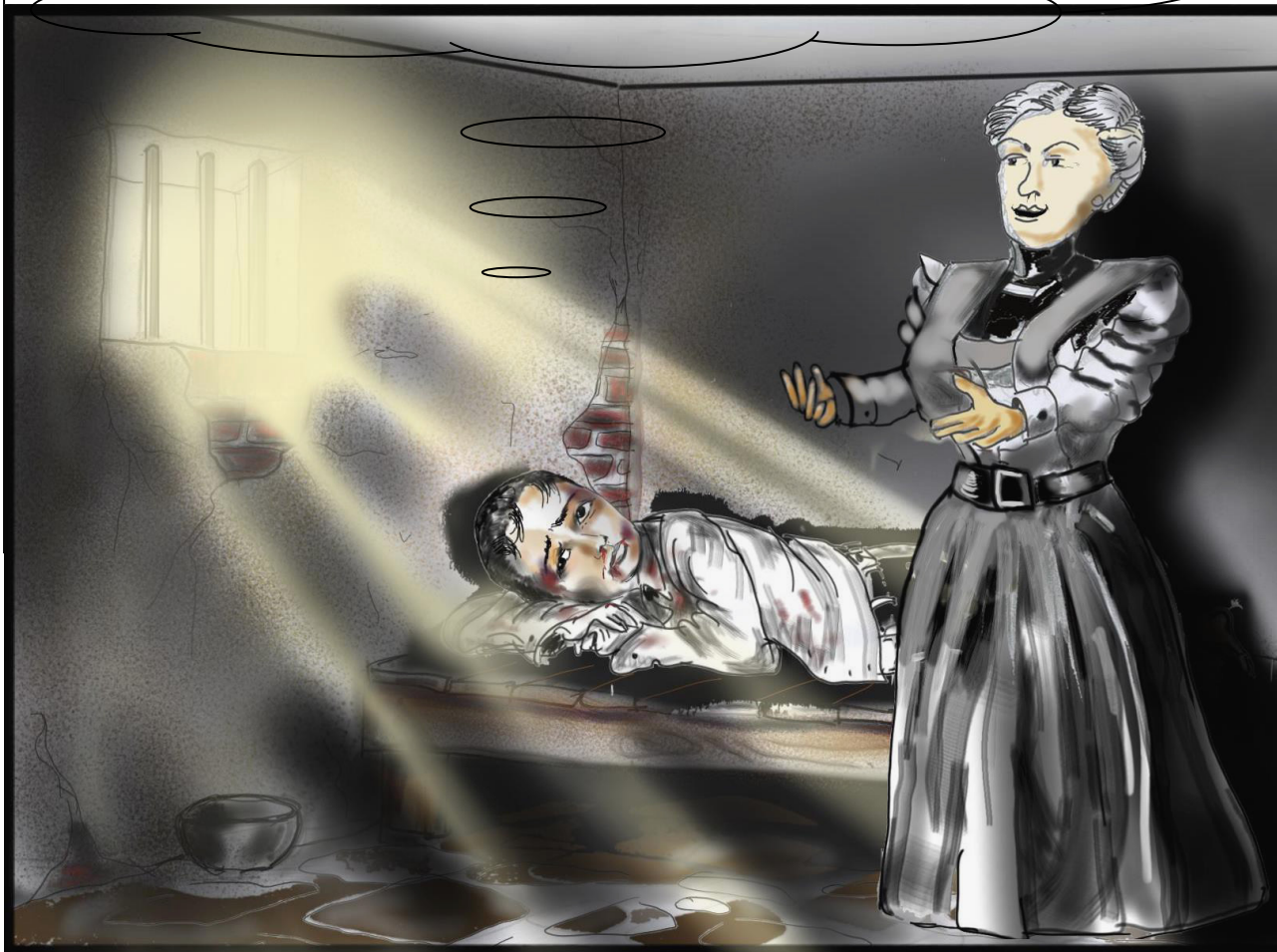


Due militari riaccompagnano Giovanni in cella.

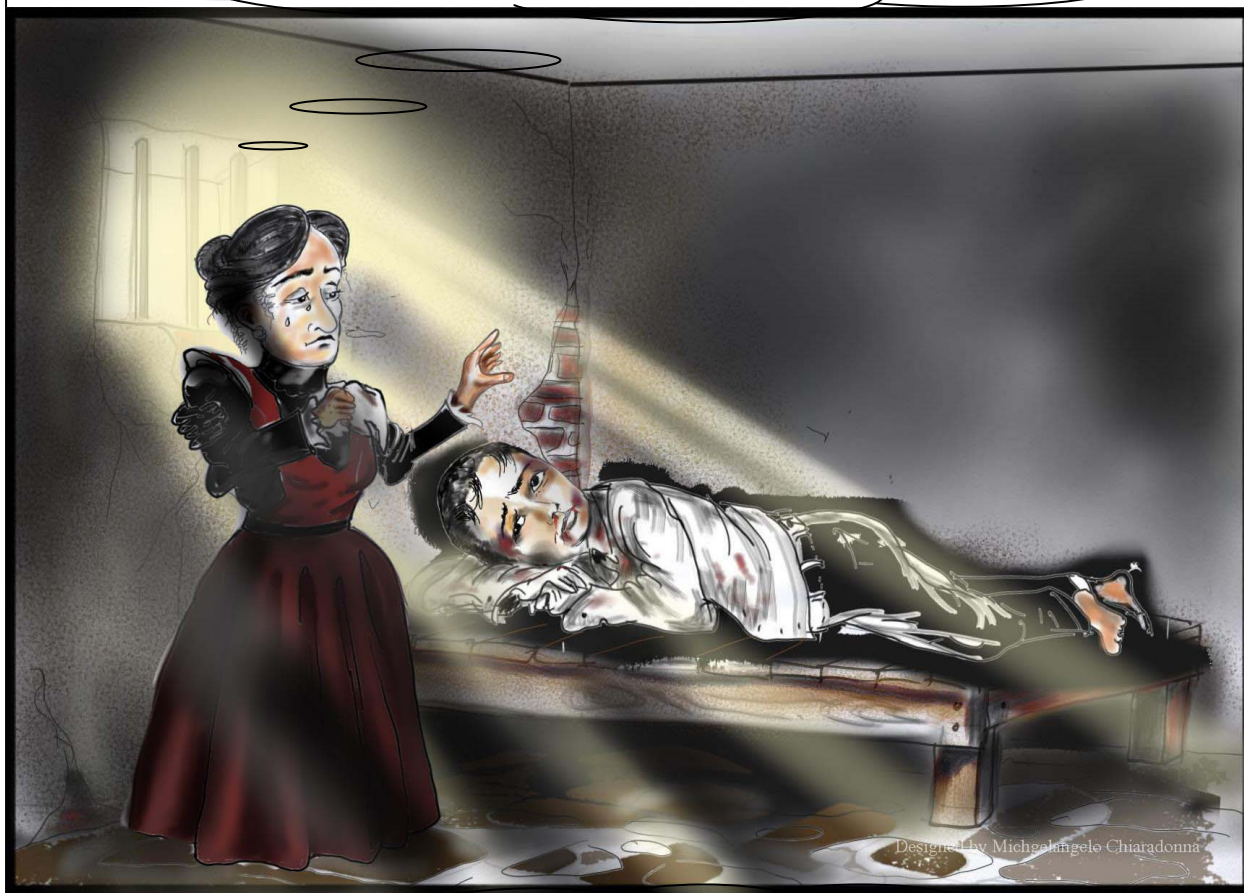


Giovanni è nella sua cella, accasciato sul tavolaccio, i suoi pensieri seguono un ordine scomposto, dettato dall'emozione

Oh! La nonna. Veniva a svegliarmi la domenica mattina per andare in chiesa.



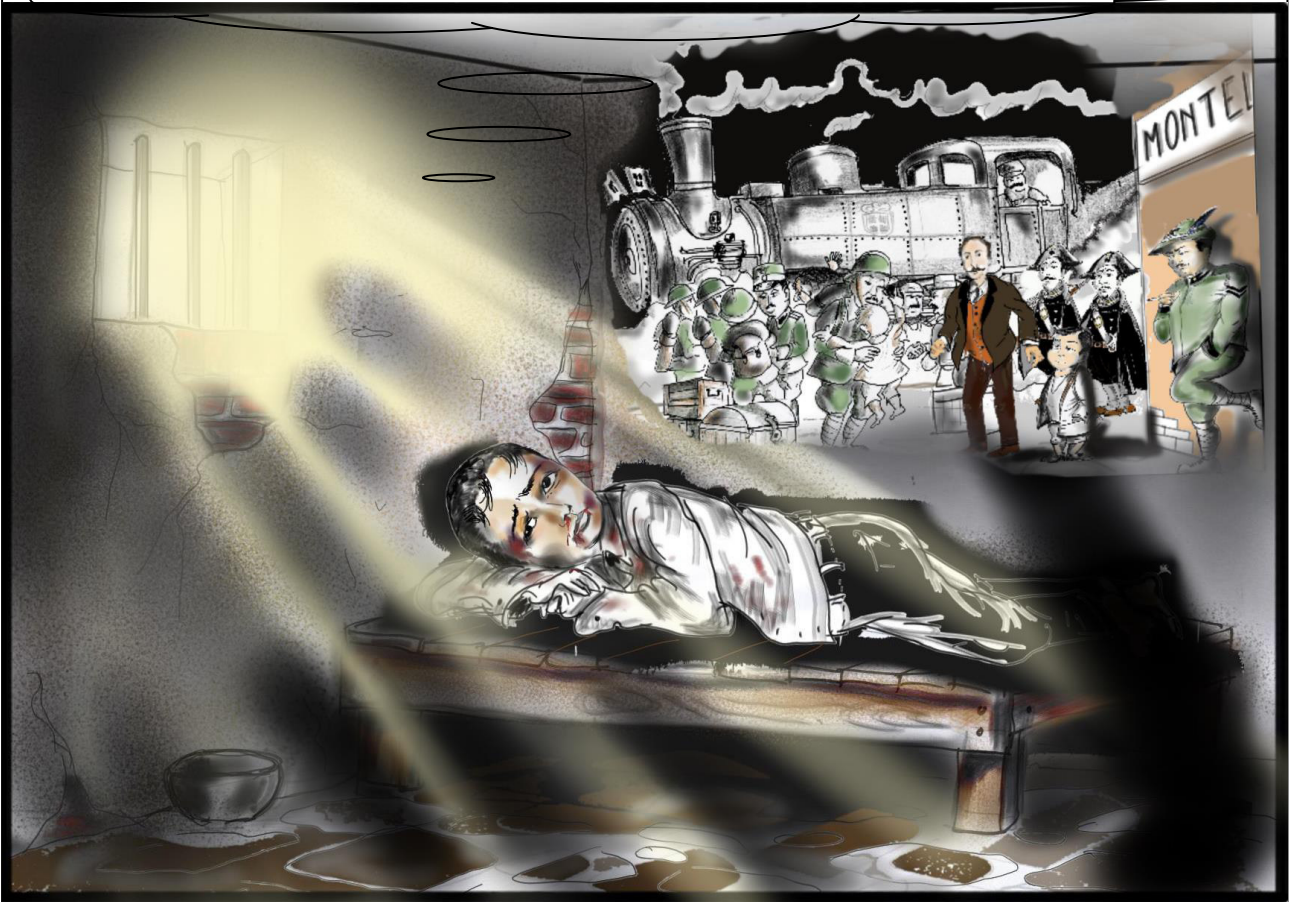
..... e la mamma, la mia povera mamma, quante lacrime versò quando decisi di partire, di allontanarmi da Montella e di seguire il mio cuore...



Il cugino Ferdinando, quante ore a ripetere il latino ed il greco ... ed ora è prete lì a Montella...



La guerra ... gli addii ... partire senza sapere se e quando si ritornerà ...



In piedi e seguimi, il giudice ti aspetta.

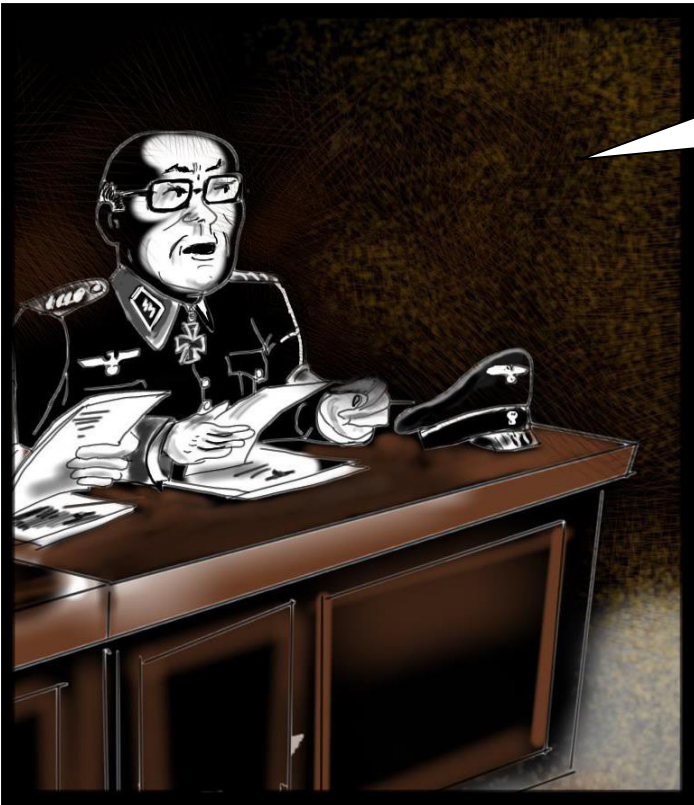


Giovanni esce con la guardia e si incammina lungo il corridoio, in silenzio, sa che il suo destino sta per compiersi.



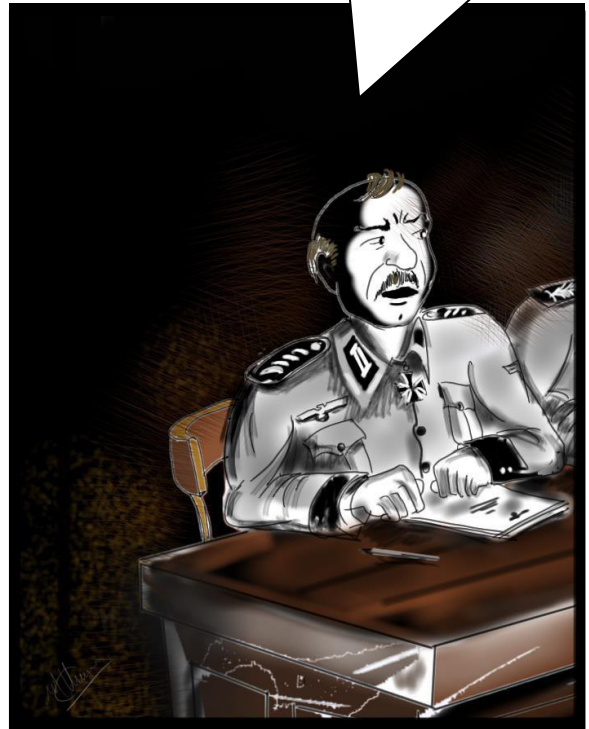
Ecco il prode italiano che voleva mettere in scacco la Gestapo. Sentiamo cos'ha da dirci.





Sei uno di quegli sciocchi che pensano di poter fermare il corso della Storia. Non sai che il destino del III Reich è il governo del mondo?

Avresti potuto essere un nostro valido collaboratore ed un buon amico ed invece hai scelto di tradire il popolo tedesco



Io non ho tradito nessuno, sono sempre stato fedele alla mia coscienza di cristiano e di italiano. Molti di voi hanno tradito il proprio popolo vendendolo ad un pazzo fanatico per compiere un'opera altrettanto insana ed irrealizzabile.

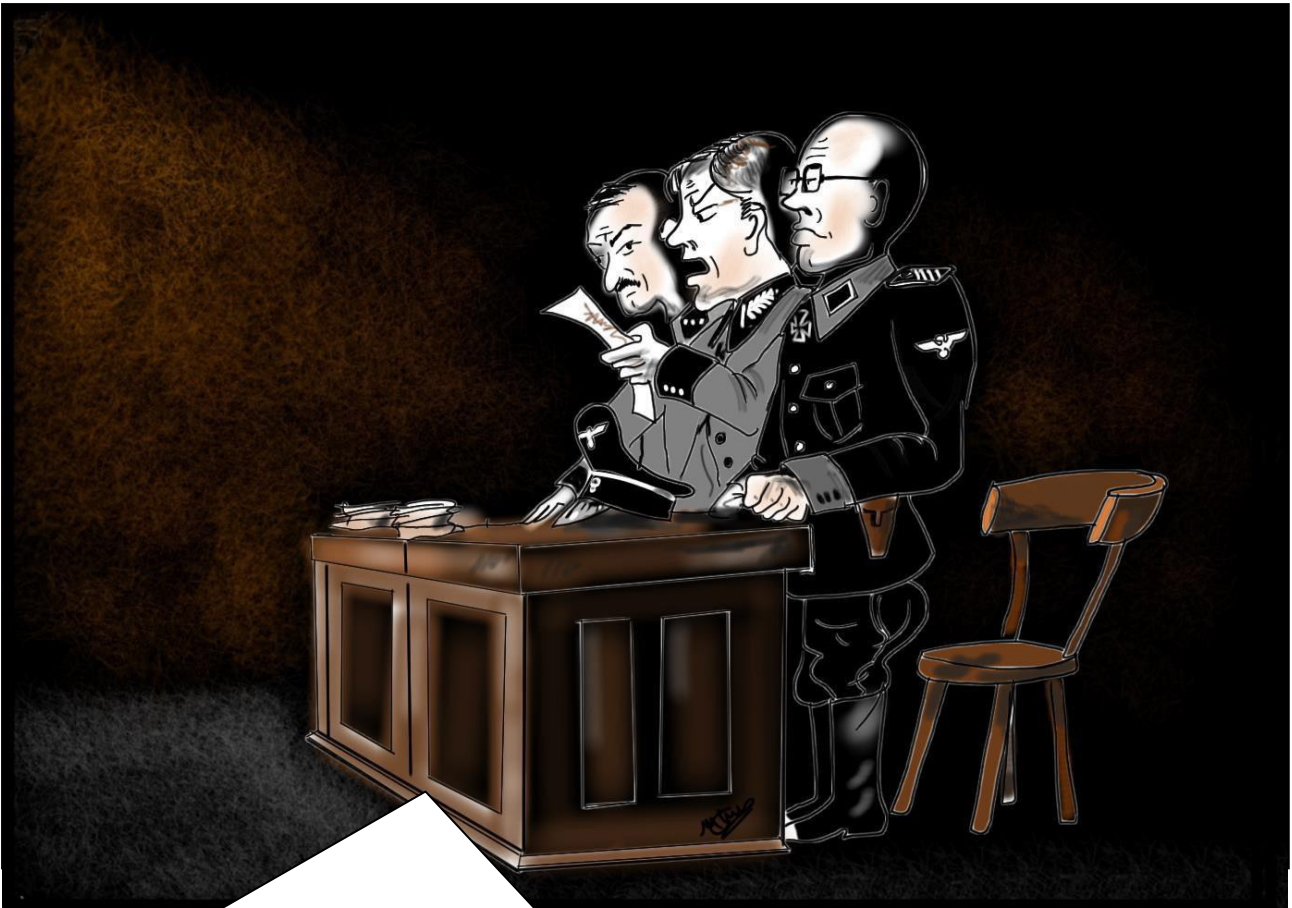


Fate tacere quel traditore.



Alle parole dell'ufficiale segue il violento intervento di una guardia che colpisce violentemente Giovanni col calcio della sua arma





Imputato Giovanni Palatucci, alias Danieli, già funzionario della Questura di Fiume, siete accusato di avere tramato col nemico contro gli interessi del III Reich, di aver tradito il vostro giuramento di fedeltà allo Stato del quale il Gauliter di questa Regione, annessa alla Germania, è il legittimo rappresentante ed erede, di avere protetto elementi della inferiore razza semita danneggiando l'onore, la purezza e gli interessi della razza ariana. Per tutti questi capi di imputazione siete riconosciuto colpevole e condannato alla pena capitale. Andate e sia dannato il vostro ricordo per sempre.

La guardia riporta Giovanni in cella. Il tragitto si svolge nel più assoluto silenzio come era stato per l'andata.





Sfinito, Giovanni si stende sul tavolaccio della cella ed i suoi pensieri corrono ai luoghi nati che sente, ormai, di non poter vedere mai più. Ecco la chiesetta di San Silvestro, alla fine del suo Casale, dove andava tante volte a pregare con la nonna. Ecco il Santuario del SS. Salvatore: quante volte aveva percorso a piedi l'erta salita per inerpicarsi sino in cima





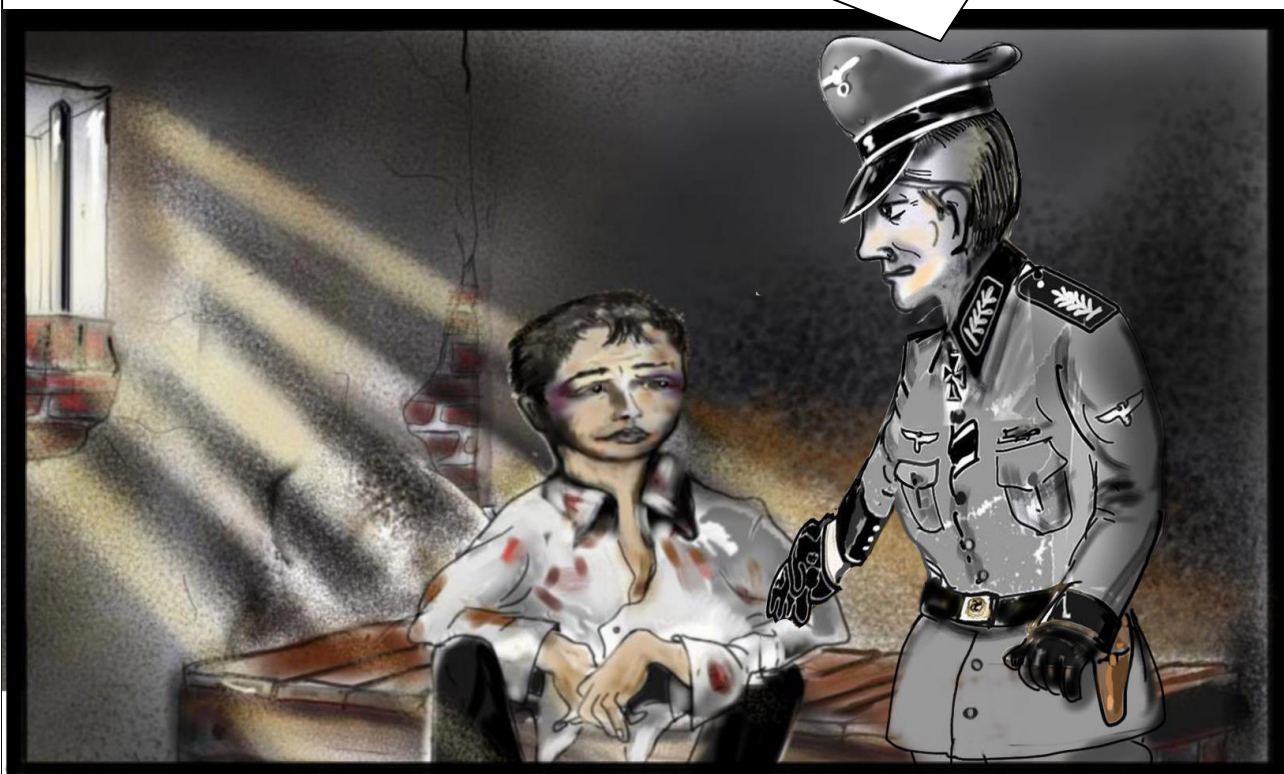
La sentinella lancia un ultimo sguardo dallo spioncino per controllare che tutto sia in ordine e si allontana.
All'alba, riapre la cella e lascia entrare un ufficiale.





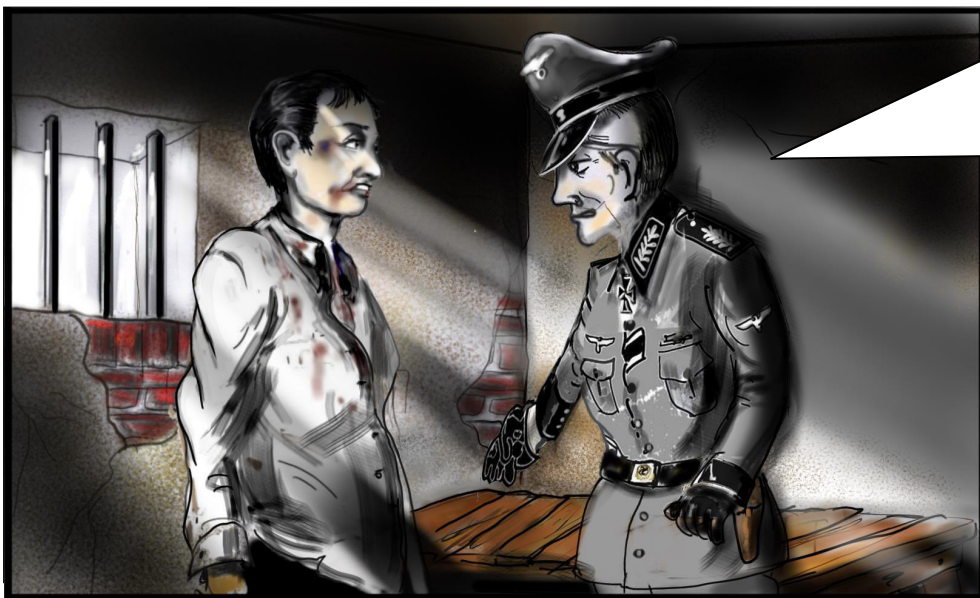
Giovanni, seduto sul tavolaccio, attende di sapere che altro gli si sta preparando.

Giovanni Palatucci, alias Danieli, lei ha amicizie importanti. La sua pena di morte è stat commutata in carcere a vita. Partirà a giorni per Dachau. Forse rimpiangerà di non essere stato impiccato immediatamente.





A me hanno insegnato che ogni uomo è frutto dell'amore di Dio ed è fatto a sua immagine e somiglianza.

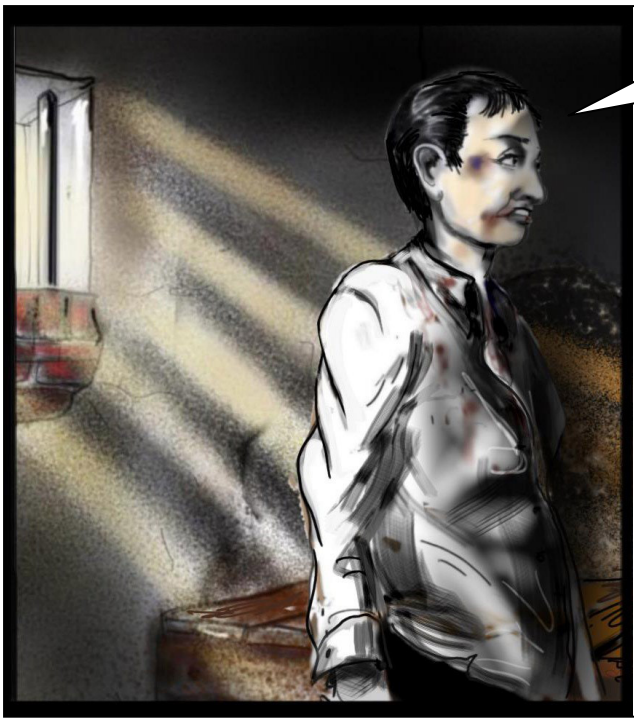


Stupidaggini melense per femminucce cattoliche. La forza, il potere, la ragione, l'innegabile superiorità della nostra razza, questi sono i dogmi della nuova religione.

Forse abbiamo commesso qualche piccolo errore, ma alla fine la nostra forza e le nostre ragioni trionferanno e noi governeremo il mondo per mille anni ancora.

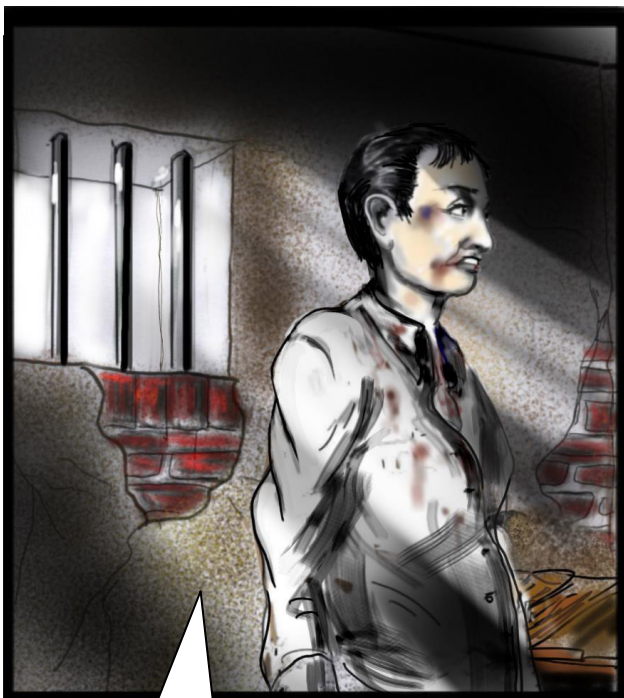
La forza per opprimere, il potere per reprimere, la ragione per negare ciò che vi fa comodo, la presunta superiorità di una razza che ha la stessa origine e la stessa meta di tutte le altre. Non c'è senso alcuno in tutto ciò.





Chi può essersi ricordato di me? Chi può avere smosso il cuore dei giudici?

Il cuore di un soldato tedesco non si smuove per un piccolo traditore italiano. No, proprio no! Ma non potevamo dire di no al Console svizzero. Ripeto, non credo che le sia stato fatto un vero favore. Non credo proprio. Dachau è l'inferno.



Oggi in Germania Dio non c'è. Lo abbiamo sbattuto fuori dal nostro Reich e lo abbiamo sostituito con una religione può consona ai tempi: quella della razza ariana e della sua superiorità sul resto del mondo popolato da troppi piccoli bastardi.

L'inferno è dove non c'è Dio. Ma esiste davvero un luogo dove Dio possa non esserci?



Quale mondo? Sento che ormai dappertutto vi sono solo macerie e rovine, gente che soffre, madri che piangono ed orfani che muoiono di fame e di stenti.

La costruzione del nuovo ordine richiede le sue vittime. Le razze inferiori sono deputate a ciò. Un ebreo non sarà mai come un tedesco, nemmeno dopo mille anni. Resta un impuro semita, indegno di vivere nella nostra terra.



Voi italiani potevate essere gli eredi della grandezza di Roma, ma avete svenduto il vostro onore dietro le chiacchiere di quelli che adorano uno sciocco ebreo appeso ad una croce, un illuso che voleva cambiare il mondo con le parole.



Noi siamo certi che quell'uomo sia il Figlio di Dio e che ha riportato la pace tra la creatura ed il suo Creatore. Quella pace che voi calpestate così duramente.

Bene, se è così chiedi a questo suo Dio di liberarla da questo carcere, bloccare le ruote del treno che domani la porteranno a Dachau, di farle attraversare indenne l'inferno che le si para dinanzi. Noi non abbiamo altro da dirvi. Addio, dottor Palatucci, le auguro di incontrare presto questo suo tanto potente Dio.



Il giorno dopo, alla stazione ferroviaria di Trieste, un lungo treno merci è pronto a partire.



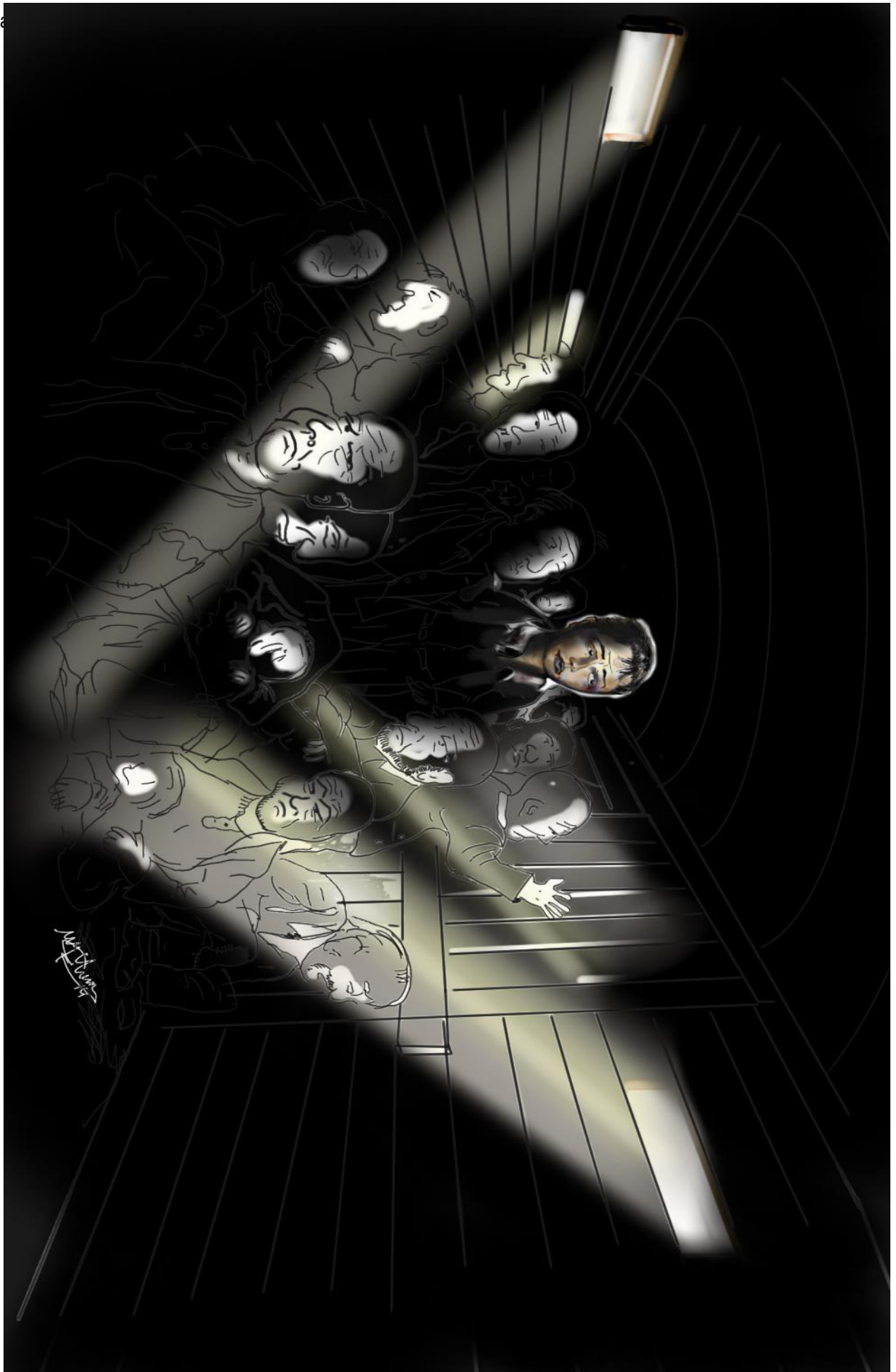
Due soldati spingono brutalmente Giovanni in un oscuro carro ferroviario

Schell. Schnell.



Un lungo viaggio attende gli infelici, caricati come sacchi sul vagone, niente cibo, niente acqua, niente servizi igienici.

È l'anticamera dell'inferno in cui stanno per essere precipitati.



Campo di Dachau, ufficio matricola

Condannato Giovanni Palatucci, da oggi sei soltanto il prigioniero 117826, non dimenticarlo, qui sei un numero e nulla più.



Il 10 febbraio 1945, il detenuto n. 117826, creduto morto, viene caricato sul carro che, ogni mattina, porta i cadaveri dei detenuti deceduti sulla collina, dove una fossa comune li accoglie.

Di lui non resta nulla o forse resta la parte più importante: il sacrificio compiuto per amore del prossimo, l'impegno assunto e portato a termine di non tradire il suo animo cristiano, la testimonianza di una forza interiore che molti non volevano riconoscere ad un popolo sconfitto, la certezza di avere dato seguito concreto a tutto ciò che in famiglia – la mamma, la nonna, gli zii francescani – gli avevano inculcato.

Di lui resta, infine, tutto ciò che i salvati dalla sua opera hanno riconosciuto ed hanno testimoniato.

Contro di lui si avventano – di tanto in tanto – degli avvoltoi, ma le loro ciarle non sono, né mai riusciranno, a smentire i fatti.

Giovanni Palatucci occupa nella Storia il posto che merita ogni Giusto.



